

## Ciancimino junior Pena ridotta ma resta la confisca «Vien da piangere»

Riesce a ottenere una riduzione di pena, ma non salva il tesoro di famiglia. Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito, *longa manus* dei corleonesi di Totò Riina nella politica, processato in appello per riciclaggio, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni, porta a casa uno sconto: 40 mesi invece dei 68 a cui lo aveva condannato il gup in primo grado. Ma l'impianto accusatorio messo su dalla Procura regge al vaglio dei giudici di secondo grado: tanto che resta confiscato il patrimonio, più di 60 milioni di euro, il tesoro del sacco edilizio di Palermo. «Quando l'avvocato mi ha comunicato il verdetto mi sono messo a piangere», dice Massimo Ciancimino, che veste anche i panni del testimone e, ormai da mesi, rende dichiarazioni a diverse Procure sulla trattativa tra lo Stato e la mafia. «Non mi aspettavo un'assoluzione. Ero stato io stesso a dire che avrei dovuto pagare per quello che ho fatto. Però è caduta l'accusa più infamante: quella della tentata estorsione. E soprattutto i

### Il patrimonio di famiglia Ammonta a più di 60 milioni il tesoro del figlio dell'ex sindaco

giudici mi hanno creduto». A Ciancimino, infatti, ora sono state riconosciute le attenuanti generiche negate a suo tempo dal gup. «Il procuratore generale - spiega - nella requisitoria mi aveva definito inattendibile. Invece il collegio la pensa diversamente. Tanto che ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura perché indaghi su un'ipotesi di riciclaggio emergente dalla liquidazione della quota occulta di pertinenza di Vito Ciancimino derivante dalla vendita della società del gas alla Gas Natural».

Che l'impalcatura del processo di primo grado fosse solida lo dimostrano, oltre alla conferma della confisca milionaria stabilita dal gup, le decisioni relative agli altri imputati. I giudici hanno concesso un lieve sconto di pena (5 anni, anziché 5 anni e 4 mesi) al tributarista Gianni Lapis, che rispondeva di intestazione fittizia di beni, appropriazione indebita e di due tentate estorsioni ai danni degli eredi di uno dei soci di don Vito, accuse queste ultime cadute in appello. ♦

→ **L'ex governatore** non ancora indagato. Presto interrogato di nuovo  
→ **Analizzati** i file del pc di Brenda. Per ora non ci sarebbero altri video

# Caso Marrazzo, i clienti dei trans e i loro video-souvenir

**Interrogata in procura la trans Paloma che conferma: «Con il governatore facevamo uso di droga che pagava in contanti». I festini anche negli uffici della Regione? Il legale di Marrazzo: «Solo calunnie».**

**C.FUS.**

cfusani@unita.it

Tra i migliaia di file analizzati nel pc di Brenda nulla sembra poter rinviare al temutissimo archivio di filmati arma del ricatto nei confronti di vari clienti dei viados, tra cui molti vip. Semmai, hanno accertato gli investigatori, erano gli stessi clienti a chiedere al trans una ripresa, un video o anche solo una foto per riscaldare ed eccitare «dopo» momenti vissuti «prima».

Vanno avanti su tutti i fronti le inchieste a base di trans, video ricatti, estorsioni vere e presunte, bugie e cocaina che hanno fatto tremare Roma e la politica, portato in carcere quattro carabinieri, affollato di trans i corridoi della procura, costretto alle dimissioni il governatore del Lazio Piero Marrazzo e fanno contare due cadaveri, quello di Brenda, una delle amiche trans di Marrazzo e quello di Rino Cafasso, il pusher della via Cassia e dei suoi

### I video degli incontri Spesso i clienti dei trans chiedevano di essere filmati

rinomati clienti. La loro morte resta un giallo. L'aggiunto Capaldo e il sostituto Sabelli proseguono con i periti l'analisi del pc di Brenda e insistono nell'ipotesi di omicidio volontario. .

Per la procura e gli investigatori del Ros e della squadra mobile Willy Alves Mendes, il vero nome di Brenda, era al centro, probabilmente con Cafasso, di un gruppo che aveva capito che poteva far fruttare foto e video souvenir che i clienti si facevano girare dietro specifica richiesta e con sovrapprezzo.

Il gruppo dei quattro carabinieri ci aveva provato. Di altri ricatti esistono i sospetti, non ancora le prove.

In questo quadro la procura continua gli interrogatori di persone informate sui fatti. Sono almeno una dozzina le trans «amiche» di Marrazzo. L'ultima, Paloma, è stata sentita dall'aggiunto Capaldo. «Ha confermato - dicono gli investigatori - un cliché che ormai conosciamo: l'abitudine di Marrazzo a frequentare trans e a usare cocaina». Paloma è andata oltre nel suo tormentato racconto: ha detto che Marrazzo «l'ha

ricevuta negli uffici della Regione», che «insieme sniffavano coca» e che per pagare il pusher il governatore «prelevava soldi da alcune mazzette nascoste in una libreria del suo ufficio in Regione». Solo «calunnie» dicono gli avvocati dell'ex governatore.

La posizione di Marrazzo resta quella di persona offesa e informata sui fatti. «Non è indagato» si affrettano a dire in procura. Si sa però che nei primi giorni dell'anno l'ex governatore dovrebbe essere sentito di nuovo dagli inquirenti. ♦



**LAVORO, DIRITTI, DEMOCRAZIA**

## LA CGIL CHE VOGLIAMO & GLI ECONOMISTI

ROMA, 20 gennaio 2010  
sala Santi - CGIL Corso Italia, 25  
ore 9,30 - 14,30

intervengono

Andriani	Guerra
Bellofiore	Halevi
Boeri	Leon
Brancaccio	Moro
Fassina	Pizzuti
Franzini	Realfonzo
Gallino	Roccella
Garibaldo	Supino
Gianni	Visco



per saperne di più  
[www.lacgilchevogliamo.it](http://www.lacgilchevogliamo.it)